

Staino



Par condicio Bodyguard

Lidia Ravera

Alti. Spalle da combattimento mimetizzate nelle giacche da cerimonia. Candide camicie tese su pettorali inquietanti. Capelli rasati. Occhiali scuri. Mascelle maschione. Espressioni insofferenti. Non parlano mai. Ma i loro corpi, a guardia degli assai meno prestanti corpi dei politici, eseguono, davanti agli sportelli aperti delle auto blu, espressive danze rituali. Si muovono in quattro o in sei. Circondano il ministro, walky talky sguainato, braccia tese ad allontanare folle osannanti. O pericolose. O addirittura inesistenti. Sembrano così fragili e anziani, i potenti, incastonati in quel bouquet di belloni! Se fossi in loro, la annullerei, la coreografia della Security: nessun Mister Muscolo a funzionare da «rivelatore di pancette altrui», a soverchiare presidenti brevilinei. Oggi si rischia soprattutto l'indifferenza. O il ridicolo. Più che una guardia del corpo, servirebbe un trainer dell'anima.



Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Fini fa marcia indietro. Ma Bocchino non lo sa



Fini ha ricomposto lo scontro con Berlusconi. Ha spiegato che non vuole la rottura, che sarebbe da irresponsabili... Mi ha ricordato una di quelle donne che indossano gli occhiali scuri per coprire i lividi fatti dal marito violento e che sostengono di essersi ferite cadendo dalle scale: «Naaaaaa, è una sciocchezza, non mi fa male per niente...». Fini era così concentrato nella parte che si è dimenticato di avvisare del cambio di strategia Bocchino, il quale è andato avanti con il progetto di spaccare il Pdl, rifondare An, andare da soli alle elezioni e vincerle. E dire che poteva funzionare. Almeno secondo Walter Veltroni. Bocchino si è dimesso da vicecapogruppo del Pdl.

Contava con questo suo gesto di indurre alle dimissioni anche il capogruppo Cicchitto. Sono quindici anni che Bocchino frequenta i Berlusconiani e ancora non ha capito come funzionano. Beh, almeno ora sappiamo per chi scrivono le avvertenze sui surgelati: «scongela il prodotto prima di ingerirlo». Comunque vada a finire questa storia, non fate mai montare a Italo Bocchino una cassetta dell'Ikea. Cicchitto ha risposto che non ha alcuna intenzione di dimettersi. Ha fatto una scommessa con il Papa a chi resiste di più. La linea dura dei primi decimi di secondo, quelli del dito di Fini puntato contro Berlusconi (Fini ha perfino sventolato in faccia a Berlusconi la Costitu-

zione, ma ha fatto marcia indietro così rapidamente che le telecamere non sono riuscite a riprenderlo. Se ne è accorto Biscardi alla moviola), la linea dura - dicevamo - è stata abbandonata perfino da due ex aennini irriducibili come Labocchetta e Menia. Ora Fini è ridotto così male che sta pensando di chiedere un prestito alla Grecia. E mentre la crisi dell'Euro travolge l'Europa, il Tg1 titola sull'accordo Berlusconi-Putin: «Italia e Russia contro la crisi». Il secondo servizio era dedicato a un asino che vola. Il premier italiano invita nella sua villa il premier russo, ex capo del Kgb, per stringere un patto sul nucleare. Quest'anno va di lusso agli sceneggiatori di James Bond. ♦

**DAL 30 APRILE CON PAGINE SU BOLOGNA,
MODENA, REGGIO EMILIA, FIRENZE, PISA,
SIENA E LIVORNO.**

PIÙ NOTIZIE DA LEGGERE, PIÙ COSE DA DIRE.
www.unita.it

